

landina dell'arte del notariato, che iniziata nel 1623 fu portata a termine dagli eredi solo nel 1627.

Un anno prima, già avanzato in età, era stato colpito da una grave infermità che al giugno faceva temere della sua morte imminente, onde dal Governo Ducale fu provveduto alla nomina del successore nella persona del tipografo arciepiscopale Ubertino Meruli, di cui nelle lettere patenti di nomina a tipografo ducale, si lodavano i molti meriti per essersi distinto specialmente « negli intagli di frisi diversi inventati e con molta sua spesa posti in opera per adornamento alla stampa della Sacratissima Sindore ».



Edizione Fratelli Cavalleri

Fu anche dal 1628 stampatore capitolare.

Librai e stampatori in Torino erano anche in quegli anni i Cavalleri, i Disserolio e altri minori.

Giovan Michele e Giovan Vincenzo Cavallero, tra il 1587 e il 1588, avevano aperto in Torino una piccola stamperia, inaugurando i loro torchi coll'imprimere in piccolo formato in dodicesimo, il *Re Torrismondo* del Tasso, rara edizione molto ricercata oggidì. Tale primizia vollero dedicare a Carlo Emanuele I « acciocchè favorita dal Serenissimo Nome Suo, le cui singolarissime Inclite et Heroiche operationi, come rilucenti raggi danno splendore per l'Universo, fosse restata et l'opera in maggior prezzo et reputatione da Esso avessero le stampe preso accrescimento e splendore ».

Giovan Vincenzo essendo andato a tenere stamperia in Mondovì, rimase solo il Giovan Michele a continuare l'esercizio torinese ed è perciò che solo sotto il suo nome troviamo stampati nel 1597 gli *Ordini Politici dell'inclita et Magn.ca Città di Torino*, in un bel corsivo adorno di graziose iniziali in fregi silografici, che, in seconda edizione furono anche stampati dal Pizzamiglio nel 1604.

Nel 1600 troviamo tuttavia associati di nuovo i due fratelli nella stampa di un'opera del Morozzo e nel 1610 per *L'autunno* del conte Lodovico San Martino d'Agliè. Altri due Cavalleri, Cesare e Giovan Francesco, nel 1614 stamparono li *Statuta Venerandi Sacrique Collegii iurisconsultorum Augustae Taurinorum*.

Dei Disserolio, invece, si hanno notizie